

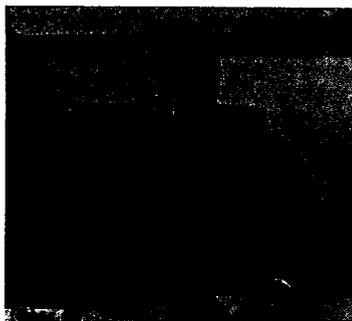
Petrone nominato consulente di Adamo

Con deliberazione della Giunta Regionale, atto del 5 Marzo 2007, n. 137, apprendiamo che il dottore Gabriele Petrone è stato nominato consulente esperto esterno del vicepresidente della Giunta regionale. Su indicazione di Adamo e su "conforme proposta dell'Assessore al Personale ed Attività produttive, Pasquale Maria Tripodi, formulata alla stregua dell'istruttoria

compiuta dalle strutture interessate, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal dirigente preposto alla competente struttura".

Come dire che il compagno Tripodi ha avallato la nomina, che sicuramente non è di natura politica ma basata sulle capacità

professionali del predetto. Certamente una delle maggiori qualità di Petrone è quella di essere un fedelissimo dello staff di Nicola Adamo, n'è sempre stato un suo aggregato. In verità non lo ricordiamo mai fuori dal più ossequioso gregariato del vicepresidente della Regione. Quasi uno di famiglia. Ovviamente per



Gabriele Petrone

convincione mica per altro ci mancherebbe. L'incarico è "senza vincolo di subordinazione" il che detto in altri termini, significa che Petrone non ha l'obbligo di andare ogni giorno a mettere la firma in Regione. Nessuno lo controlla. Che cosa andrà a fare in qualità di consulente, nella delibera di Giunta non è detto.

Che cosa stia facendo per la collettività Petrone, non lo sappiamo,

L'indagato Saladino riprova a delegittimare la teste Marsili. Il ruolo della Quercia

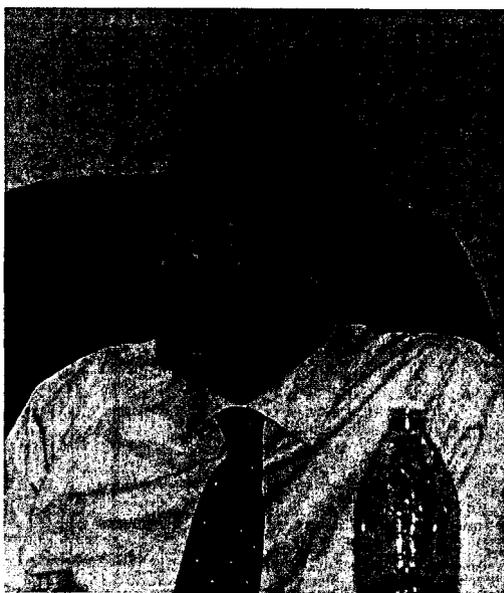
I Ds e le "regie occulte"

Uno dei testi dell'indagine sul Comitato d'affari condotta dalla Procura di Catanzaro ha inviato un sms ad Antonio Saladino, l'imprenditore ed ex presidente della Compagnia delle opere della Calabria indagato nell'inchiesta, in cui sostiene che dietro l'indagine c'è una regia occulta. A rivelarlo, in una dichiarazione all'Ansa, è lo stesso Saladino.

«Seppur aborrisco la scelta di trattare una vicenda giudiziaria con il mezzo mediatico, adeguandomi alla scelta adottata in tal senso da altri, - afferma Saladino - devo rappresentare che in data odierna ho depositato una richiesta diretta al pm De Magistris sollecitando l'escusione di un soggetto che è stato ritenuto teste-chiave nell'ambito del procedimento che, mio malgrado, mi vede coinvolto. Ciò in quanto tale testimone mi ha inviato un sms del seguente tenore: «Purtroppo la regia occulta c'è! La mia denuncia e la deposizione della bionda sono state manipolate ad arte! Dire di una che non si sa è ben diverso dal dire che non c'entra. Così come parlare di contestazione in generale non vuol dire avere riferito ad uno in particolare! Spero di essermi fatta capire e comunque dobbiamo difenderci!».

«Invero - afferma ancora Saladino - la testimone ha inviato altri sms che sono in mio possesso, ma che, allo stato, per come impostomi dal mio difensore, vengono custoditi presso un notaio di Roma in uno ed altri documenti (registrazioni e dichiarazioni) che disvelerebbero l'identità dei registi occulti. Ovviamente, su tali dati, segnalati sempre dal teste, si stanno facendo gli opportuni accertamenti di riscontro che visto che si tratterebbe di soggetti di grande spessore, fra cui un alto ma-

IL CLIMA
Non è la prima volta che gli indagati provano a delegittimare la Marsili



Nicola Adamo

IL MESSAGGIO
«Purtroppo la regia occulta c'è! La mia denuncia e la deposizione della bionda sono manipolate»

gistrato ed un giornalista a sua volta collegato ad altri suoi due colleghi redattori di testate nazionali. Solo la certezza assoluta di tutto ciò mi porrà nelle condizioni di formalizzare il tutto all'autorità giudiziaria».

Non è la prima volta che gli indagati dell'inchiesta Why Not cercano di delegittimare la testimone Daniela Marsili, che ha denunciato quasi tutti i consiglieri regionali di chiedere il "pizzo" sugli stipendi e il consigliere Aciri, nella cui struttura ha lavorato per quindici mesi, in parti-

colare.

Ci ha provato, nell'immediatezza delle perquisizioni, Nicola Adamo, mettendo immediatamente in relazione con l'inchiesta il legame di parentela della Marsili col giudice Greco, il titolare dell'inchiesta che portò all'arresto di Franco Pacenza. E successivamente tutto il Consiglio regionale, che ha annunciato una raffica di querele contro la testimone.

La Marsili non ha inteso commentare ufficialmente le dichiarazioni di Saladino, ma ha accennato a un uso strumentale di un sms che si riferiva a ben altro argomento.

In queste ore, tuttavia, il riferimento alle "regie occulte" dilaga non solo per l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris.

Giovedì in Parlamento Giacomo Mancini ha evocato la stessa metafora per "collegare" l'azione della Digos nella campagna elettorale per le amministrative dello scorso anno.

La Direzione distrettuale antimafia ha smentito di essersi interessata della vicenda delle comunali di Cosenza

LA REGIA
Gli agenti della Digos hanno "sequestrato" le liste a Cosenza. Non si capisce per conto di chi

Gli agenti della Digos, diretti da Alfredo Cantafora, si recarono presso gli uffici del Comune di Cosenza per «sequestrare» le liste elettorali dei candidati al consiglio comunale e lo stesso giorno le televisioni e le radio locali e regionali e il giorno successivo i quotidiani, comunicavano con grande enfasi la notizia, spiegando che l'operazione della Digos era stata ordinata con esplicito mandato a firma di Raffaella Sforza, sostituto procuratore della Dda di Catanzaro. Tutti i mezzi di informazione mettevano in relazione le denunce di Adamo con l'azione della Digos.

Alcuni quotidiani, addirittura, pubblicavano la foto di Adamo al fianco di quella della dottoressa Sforza alimentando il messaggio secondo il quale tra la denuncia del dirigente politico e l'azione della Polizia, disposta dal magistrato, vi fosse uno stretto collegamento e ancora di più un nesso causale.

Insomma, l'azione della Digos non solo veniva vista come una chiara conferma della veridicità delle affermazioni di Adamo ma veniva addirittura avvalorata dal "placet" della Dda.

La Direzione distrettuale antimafia, dopo qualche tempo, ha negato la paternità dell'intervento che, di conseguenza, è ricaduto esclusivamente sulla Digos di Cantafora.

In molti, a partire da Mancini, ritengono che la "regia occulta" sia stata di Nicola Adamo. E la circostanza fa correre la memoria indietro nel tempo ad altre "brillanti" operazioni della stessa Digos in collaborazione, questa volta, con la Procura della Repubblica di Cosenza.

Con la stessa "regia occulta"? Speriamo di no.

g. c.

IL RINVIO DELLA VISITA

Ma l'Antimafia capisce cosa succede in Calabria?

«I ripetuti rinvii e i continui cambiamenti di programma della missione della Commissione antimafia in Calabria rischiano di ingenerare un sentimento di sfiducia nei tanti calabresi che chiedono alle istituzioni nazionali di sprigionare un impegno coraggioso e determinato per scongiurare l'illegalità diffusa che devasta la nostra terra». Così Giacomo Mancini dello Sdi commentando il rinvio della missione della Commissione antimafia prevista per il prossimo 9 e 10 luglio. «Mai come in questo momento nel quale appare sempre più evidente quanto sia profonda la collusione e quanto sia trasversale l'affarismo in Calabria si avverte il bisogno di una forte presenza di istituzioni schierate contro il malaffare. Da questo punto di vista anche dall'Antimafia è lecito attendersi un impegno più vigoroso».